



L'Ufficiale a Verona



Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

Deterrenza nucleare e mantenimento della pace

di **Renzo Pegoraro**

La deterrenza nucleare è tornata ad interessare l'opinione pubblica dell'Occidente a seguito della guerra in Ucraina, in cui la Federazione russa ha minacciato di attivare il dispositivo delle proprie armi nucleari per conseguire gli obiettivi che si prefigge. Detto apparato militare è stato predisposto durante la "guerra fredda" per mantenere l'equilibrio di potenza tra i due blocchi contrapposti, delle democrazie occidentali e del mondo comunista. Dopo la caduta del muro di Berlino, le armi nucleari non hanno più suscitato nei cittadini europei l'attenzione del periodo precedente, in quanto esse dovevano in parte essere smantellate o ridotte secondo accordi internazionali, nell'ambito degli organi della difesa e della sicurezza. In questo contesto alcuni Paesi della NATO e dell'ex Patto di Varsavia, tra cui Ucraina e Bielorussia, hanno chiesto di distruggere i dispositivi sul proprio territorio o di trasferirli negli arsenali delle potenze di provenienza (Federazione russa o USA) che, a tutt'oggi, li detengono. La deterrenza acquista particolare importanza in ambito militare. Secondo il dizionario Treccani, essa è da intendersi come la predisposizione di tutte le misure volte a dissuadere l'attacco di un avversario, facendo percepire all'attaccante, che in questo caso, potrebbe avere conseguenze più gravi di quelle

arretrate. Tali misure comportano, anche in tempo di pace, la minaccia di una rappresaglia (deterrenza punitiva) o l'impedimento a conseguire determinati obiettivi (deterrenza per negazione). In altre parole si tratta di una dimostrazione di forza, volta a scoraggiare l'avversario, (così come il gorilla si batte il petto per allontanare eventuali aggressori/intrusi dal suo habitat). Il principio trova la sua validità finché le parti

mantengono un comportamento "razionale", basato sul calcolo costi-benefici, per cui i rispettivi potenziali militari rimangono sotto il reciproco controllo. È importante considerare, tuttavia, che la deterrenza non si basa solo sullo strumento militare, ma anche sugli scopi che i contendenti si prefiggono. Infatti, nel caso in cui l'interesse di una parte nel raggiungere un determinato obiettivo sia superiore a quello di un'altra, la deterrenza basata sulla supremazia dei mezzi può anche non funzionare. A conferma di quanto asserito, si può citare, tra tanti esempi, la guerra nel Vietnam. In tale conflitto il potenziale statunitense era enorme rispetto a quello dei vietnamiti. Ma ciò non portò la grande potenza al successo, in quanto le azioni poste in atto dai vietcong, per



possono facilmente essere ricollocati. Il complesso equilibrio basato sulle armi nucleari, ereditato dalla guerra fredda, è stato mantenuto nel tempo con diversi accordi, nell'ottica di ridurre sempre più il numero di ordigni. Il principale di questi è stato il **TNP** (Trattato di non proliferazione nucleare, al quale aderivano USA, Russia, Cina, Francia e Regno Unito e non ne facevano parte India, Pakistan e Corea del Nord) assieme ad altre

misure, tra cui la limitazione di test atomici. Attualmente è ancora in vigore l'accordo bilaterale *New Start*, sulla riduzione delle testate nucleari (evoluzione dello **Start: Strategic Arms Reduction Treaty**), firmato a Praga nel 2010, tra i Presidenti Usa e della Federazione russa. Questo accordo è stato rinnovato fino al 2026, ma, recentemente, il Presidente della Federazione ha dichiarato di volerlo sospendere, facendo ancora una volta paventare la prospettiva di una nuova corsa agli armamenti e di un possibile conflitto nucleare. In effetti, come detto, negli arsenali rimangono diverse testate nucleari strategiche, a lungo raggio (missili a lunga gittata, testate dei sommergibili e testate trasportabili con i bombardieri) che si stima per la

IN QUESTO NUMERO

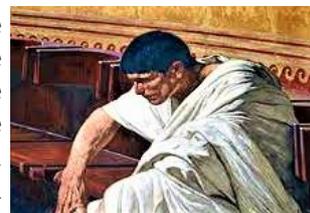
Deterrenza nucleare e mantenimento della pace	1
Quousque Tandem	2
Chi paga e chi no	3
La peste del XIV secolo	4
I laghi della Regione Veneto	5
La mia biblioteca: Alberto Moravia	5
Il ricordo di un amico - La nostra musica: Goffredo Petrassi	7
Gentile Signora ANUPSA	8
La spada di Damocle - Sudoku	8
Vita Associativa - Attività svolte - Attività da svolgere	9
Servizio ai Soci	11
Varie	11

Russia nel numero di 2.668 e di 2.126 per gli Usa. Dopo la guerra fredda, attuando la politica di riduzione di questi strumenti bellici, il Governo americano è diventato lo spazzino atomico del mondo, impiegando la maggior parte degli investimenti per bonificare le scorie radioattive, in diversi Paesi, Russia e Stati Uniti compresi. Infatti, gli Stati Uniti spendono per il nucleare militare l'incredibile somma di 35,4 miliardi di dollari l'anno e possiedono complessivamente meno ordigni della Russia: 5.800 testate secondo la *National Nuclear Security Administration*. La Russia ne dichiara 6.370 e spende annualmente 8,5 miliardi di dollari. Ora, di fronte alla situazione descritta e al conflitto in Ucraina, tenendo conto del cambiamento degli equilibri tra le maggiori potenze, in un mondo diventato multipolare, cosa ci si può aspettare? È da chiedersi, innanzitutto, se la tendenza post-guerra fredda a sottovalutare la deterrenza nucleare e a considerare le armi nucleari principalmente nel contesto del disarmo sia ancora in linea con l'attuale panorama della sicurezza mondiale. Considerate le minacce della Russia, così come il rischio che nuove potenze nucleari emergano in Medio Oriente e in alcune parti dell'Asia, l'Occidente dovrà riconsiderare alcuni aspetti basilari dei suoi dispositivi bellici, compreso l'armamento nucleare. D'altro lato, nel conflitto in Ucraina la Russia ha fornito un esempio chiaro di guerra ibrida, attuando una serie di misure (rapida concentrazione di forze regolari al confine, impiego di forze speciali senza insegne, sostegno ai separatisti nell'Ucraina orientale, aumento del prezzo del gas e supporto di una massiccia campagna di propaganda) che mirano a creare ambiguità e rendono difficile il processo decisionale dell'avversario. È molto difficile, in questo caso, scoraggiare eventuali azioni nemiche con la sola deterrenza. Questa tipologia di conflitto richiede anche altri mezzi, come una maggiore resilienza delle reti informatiche, la diversificazione delle forniture energetiche e comunicazioni strategiche in grado di correggere rapidamente le false informazioni diffuse. La minaccia delle autorità russe, più o meno esplicita, di usare il nucleare in risposta al sostegno occidentale a Kyiv, non ha finora trovato credito nei Paesi NATO e ha accelerato, invece, i processi di adesione all'Alleanza della Finlandia e della Svezia. Peraltro il solo avvertimento verbale del rischio nucleare ha spaventato le opinioni pubbliche dell'Occidente, già afflitte da difficoltà economiche, per la percezione di un pericolo che anni di prosperità e pace aveva fatto allontanare. Del resto gli Stati Uniti, fulcro della deterrenza occidentale e consapevoli di agire come garanti dell'ordine globale, hanno risposto insieme agli alleati della NATO con estrema cautela all'allerta nucleare russa, pur continuando a sostenere militarmente Kyiv. Si ritiene, tuttavia, che la riduzione delle opzioni strategiche a disposizione delle autorità russe, a seguito dell'attuazione di alcune decisioni irreversibili che hanno segnato un'escalation politica e militare delle ostilità (come la mobilitazione su più larga scala di riservisti e altri effettivi, l'annessione unilaterale di quattro regioni ucraine occupate), possa determinare, con il perdurare del conflitto, una maggiore probabilità al ricorso di ordigni a testata nucleare. Gli USA hanno minacciato "conseguenze catastrofiche" nel caso in cui Mosca decida di utilizzare questo strumento, ma, per sventarne il rischio, rimane fondamentale la coesione occidentale che rappresenta di gran lunga l'arma di dissuasione più efficace, per mantenere a livello globale e avviare nel conflitto in Ucraina una prospettiva di pace.

Quousque Tandem

di **Antonio Scipione**

Churchill ebbe ad affermare, nel lontano 1947, "è stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate finora". Che sia così in Italia, lo stiamo tristemente constatando, dal momento che le qualità di chi ci ha finora rappresentato e le loro deliranti decisioni non hanno sicuramente migliorato il livello di civiltà e le condizioni di vita degli italiani: difformità, ingiustizie sociali, condizioni di vita precarie, carenza di lavoro, evasioni fiscali, emersione di diritti controversi, diffusi comportamenti da associazioni mafiose, hanno provocato malcontento generale e manifestazioni di contestazioni arbitrarie, decisamente confliggenti con le precise impostazioni di uno Stato di diritto. Si è usciti dal novero di una contestazione ordinata, civile, accettabile, per ricadere in atteggiamenti rivoltosi, anarchici. L'anarchia viene definita come "dottrina sociale e politica che propugna l'abolizione dell'Autorità costituita e accentrata, nonché ogni forma di costrizione esterna", le cui



manifestazioni illegali si traducono in assenza di ordine, di governabilità, di negazione dell'Autorità costituita, provocando confusione, disordine, caos. Tutto ciò sta precisamente accadendo nell'assurda campagna di ricusazione dell'art. 41/bis della legge penale da parte dell'anarchico Cospito, spalleggiato da protestanti illegali organizzati, i quali, con le loro manifestazioni di protesta nelle principali città italiane, provocano disordini, feriti alle forze dell'ordine, ingenti danni ai negozi, dissesti delle strade, incendio dei cassonetti della nettezza urbana e turbamento degli incolpevoli cittadini: in una parola, grave turbamento dell'ordine pubblico, situazione non compatibile con lo stato di diritto. *"Stato di diritto è il complesso delle singole posizioni giuridiche spettanti alla persona nella famiglia, nello Stato e nella Comunità giuridica. Esso è caratterizzato dall'assoggettamento a norme giuridiche, generali ed astratte, di tutti i soggetti e poteri presenti nell'ordinamento, compresi i massimi rappresentanti"*. Da quanto precede si dimostra che, in assoluto, **democrazia** e **stato di diritto** non sono completamente sovrapponibili: ne discende come si debba pervenire ad un equo contemperamento della statuizione costrittive, proprie dello Stato di diritto, con le regole, con le manifestazioni di libertà previste e tollerate dall'assetto democratico. In parole povere, non è consentito vivere in uno stato di diritto e, contemporaneamente, in nome delle libertà democratiche, battersi, senza seguire le procedure previste, per l'annullamento di un provvedimento già recepito nella normativa dello Stato. Per esemplificare: se su una questione interessante dieci cittadini, sei hanno deciso, nei modi dovuti, di seguire un certo indirizzo, i quattro di contrario avviso devono accettare disciplinatamente quanto stabilito: la democrazia è basata sul principio di maggioranza, anche se è possibile eccepire che non sempre ciò che è deciso dalla maggioranza sia la soluzione migliore o più sensata. È questa la più grave e ricorrente limitazione del sistema democratico. Allora, nel caso di specie, come ci si comporta? Mi sovviene,

il classico episodio di Lucio Sergio Catilina, militare e senatore romano che tramava contro la Repubblica. Accertata la sua attività sovversiva, il Senato Romano, avvalendosi dell'eloquenza di Marco Tullio Cicerone, all'epoca (63 a. C.) Console, lo accusa apertamente dei suoi tentativi sobillatori con indignate espressioni: "*Quonque tandem abutere, Catilina, patientia nostra? Quam diu etiam furor iste tuus nos eludet?*" (Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza? Quando a lungo ancora questa tua follia si prenderà gioco di noi?). Seguono altre tremende accuse, tra cui la famosa invettiva, "*O tempora! O mores!*", e la conclusione aspra ed apodittica: "*Quae com ita sint, Catilina, perge quo coepisti, egredere aliquando ex urbe. Porta patent: proficiscere.*" (Comunque siano andate le cose, Catilina, porta a termine quello che hai intrapreso, esci finalmente dalla città, le porte sono aperte: vai fuori). Le Istituzioni statali, che rappresentano tutto il popolo, attraverso i legittimi organi del Parlamento, stabiliscono quello che viene ritenuto giusto ed opportuno dalla maggioranza: chi non è d'accordo con tali principi, chi non rispetta le norme vigenti, chi contesta le Autorità dello Stato, chi non rispetta i dettami democratici, non è degno di vivere in uno Stato civile, basato sulla legalità. Non può avvalersi di tutti i vantaggi che la nostra società gli offre e, poi, sputare nel piatto in cui mangia. Deve andarsene a vivere su un'isoletta deserta, dove possa porre e sostenere, in personale autonomia, le proprie strampalate idee, realizzare l'anarchia.

Chi paga e chi no

di **Nello Leati**



Art.53 Costituzione

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Il sistema tributario italiano si regge su due principi fondamentali, fissati nell'articolo 53: la capacità contributiva e la progressività.

- Il concetto di *capacità contributiva* se si vuole è abbastanza ovvio: il contribuente non può essere "spremutato" al di là delle sue effettive possibilità economiche. Problemi e ostacoli possono sorgere semmai in fase di accertamento della materia imponibile e della sua effettiva riscossione. Ma di questo parleremo in seguito.
- Il concetto di *progressività* è invece un principio tecnico. Le imposte possono essere *regressive*, *proporzionali*, *progressive*.

Si dicono *regressive* se il carico tributario effettivo cala, o cresce meno che proporzionalmente, al crescere della materia imponibile. Tale criterio, palesemente ingiusto, è escluso dai moderni sistemi tributari, almeno a parole. Si dicono *proporzionali* le imposte che crescono in percentuale fissa al crescere della materia imponibile. Tali imposte sono utilizzate in varie situazioni perché assicurano introiti molto elevati all'erario, ma non possono essere le imposte fondamentali del sistema. Le imposte *progressive* crescono più che proporzionalmente al crescere della materia imponibile. Tale criterio è utilizzato nella configurazione

dell'imposta generale sul reddito, basilare nel nostro ordinamento. Si chiamano *accertamento* e *riscossione* le fasi con le quali il sistema tributario viene a stabilire con certezza quanto dovuto dal contribuente e l'insieme delle operazioni tecniche necessarie per consentire all'erario di incamerare effettivamente l'ammontare determinato. Per quanto riguarda la fase di *accertamento* il sistema tributario italiano ha adottato, dal 1973, il criterio dell'autodichiarazione da parte del contribuente. Tale sistema risulta meno dispendioso per l'Amministrazione e sicuramente previene molto contenzioso. Si regge su un rapporto di sostanziale fiducia nei confronti del contribuente, fiducia, occorre dire, non sempre ben riposta. La fase di *riscossione* deve (dovrebbe) essere sempre congegnata in maniera tale da recare al soggetto passivo il minor disturbo e le minori spese aggiuntive possibili. Un caso paradossale è quello del "*canone*" RAI, che a tutti gli effetti deve essere ritenuto un'imposta, tanto che precedentemente veniva riscosso tramite l'Agenzia delle entrate, oggi incorporato nelle bollette dell'energia elettrica, prescindendo quindi dall'effettivo possesso/fruizione del televisore. Imposta peraltro regressiva in quanto applicata in somma fissa e di conseguenza calante al crescere del reddito (imposta 100 su ricchezza 1000 è molto di più di imposta 100 su ricchezza 5000). Con questa gherminella lo Stato ha stroncato un vasto fenomeno evasivo del "*canone*" medesimo. I comportamenti con cui il contribuente cerca di sottrarsi al pagamento dei tributi in sintesi sono due: l'evasione e l'elusione.

L'evasione fiscale è un comportamento illecito e vi rientrano il contrabbando, la mancata emissione di scontrini e fatture, la sottovalutazione di entrate e/o la sopravvalutazione di perdite, il falso in bilancio e molti altri dato che in questo ambito la creatività è infinita. Tali comportamenti possono essere puniti con ammende e sanzioni amministrative ma anche penalmente nei casi più gravi.

L'elusione fiscale consiste in comportamenti di per sé leciti ma idonei comunque a evitare di pagare all'erario quanto dovuto. È tipico della sfera più "alta" del mondo degli affari e si avvale della collaborazione-consulenza di esperti ben retribuiti (es. commercialisti, fiscalisti, notai).

Un caso tipico di *elusione* è quello di molte società multinazionali che, avendo la sede legale in paesi a regime fiscale privilegiato, evitano di pagare buona parte delle imposte in paesi, come il nostro, dove raccolgono profitti miliardari. A ciò si aggiunga la concorrenza sleale (dumping) effettuata nei paesi a più elevata pressione tributaria, dove potranno entrare a prezzi molto più bassi di quelli praticati dai produttori nazionali. Una volta espulsi dal mercato questi ultimi torneranno a praticare prezzi alti e continueranno beatamente a non pagare le imposte sul reddito. Tutto ciò senza che si provveda seriamente né a livello dei governi interessati né a livello di organizzazioni internazionali. Un caso importante è dato proprio dalla presenza, all'interno della Comunità Europea, di stati a regime fiscale privilegiato, che ospitano le sedi di grandi multinazionali, esercitando di fatto una specie di pirateria verso altri paesi membri, approfittando anche della mancata armonizzazione fiscale che sarebbe necessaria in un sistema economico internazionale integrato. Naturalmente è del tutto inutile aspettarsi qualche provvedimento in tal senso dalle consorterie politico-affaristiche che gestiscono attualmente la Comunità Europea.

La peste del XIV secolo

di **Marinella LORUSSO**

La Peste Nera fu uno degli eventi epocali del secondo millennio tanto da essere entrata nella memoria collettiva dell'occidente. Non per nulla ogniqualvolta si parla di malattie infettive che, di tanto in tanto, vengono alla ribalta, la Peste Nera viene evocata come un drammatico avvertimento che ci giunge dal passato. Oggi parliamo del virus Ebola, di polmonite atipica, di SARS, di Covid, ma quella che i medievali europei chiamarono Grande Epidemia e i medievali musulmani l'Anno della Distruzione resta il maggior disastro naturale nella storia dell'umanità, a causa delle dimensioni apocalittiche con cui interessò ogni parte dell'Eurasia, dalle vivaci città portuali del mar Cinese fino ai sonnacchiosi villaggi di pescatori del Portogallo o della fredda Scandinavia. In Europa la ferocia della Peste sterminò da un terzo alla metà della popolazione, in alcune zone ben il 60%. Dal 1347 al 1351, circa quattro anni, la Peste Nera circumnaviga l'Europa e dobbiamo tener conto che, all'epoca, il mezzo di trasporto più veloce era un buon cavallo. Vorrei inoltre ricordare che il bacillo di *Yersinia Pestis* venne isolato solo nel 1894 da A. Yersin, medico svizzero naturalizzato francese e vietnamita, durante un'epidemia a Hong Kong. Questo ci fa pensare al terrore che la malattia, di tipo endemico, sviluppò nelle varie epoche nelle quali si ripresentò a esigere il suo tributo di morte. La Storia ricorda altre epidemie di peste: quella che falciò Atene durante le guerre del Peloponneso, quella che devastò l'Impero Romano d'Oriente nel VI sec. durante la guerra goto - bizantina, quella del XVII sec., ma la Grande Morte, l'epidemia del Medioevo, rimane la maggior manifestazione



"Trionfo della morte" di autore ignoto. Palazzo Abellis Palermo.

del contagio. Eppure, come evento storico, la Peste Nera è tutt'oggi poco conosciuta. Sappiamo che giunse dal cuore dell'Asia perché durante il Medioevo molti mercanti percorrevano la rotta terrestre, compresa la mitica Via della Seta, più veloce di quella marittima. Attorno al '300 cominciò ad

essere preferito un nuovo corso, attraverso la steppa settentrionale, più pianeggiante, che, purtroppo, costeggia le colonie dei tarabagan della Siberia, della Mongolia e della Cina nord-occidentale. I tarabagan appartengono alla famiglia delle marmotte e, come verrà scoperto molti secoli dopo, i ceppi di *Yersinia Pestis* sono molto virulenti tra le marmotte. In condizioni normali le marmotte con le loro pulci sarebbero rimaste a marcire su qualche collinetta o in qualche avvallamento dell'Asia settentrionale ma dobbiamo tener conto dei cambiamenti politici ed economici legati all'ascesa dell'Impero Mongolo nel XIII sec. Fu la prima grande globalizzazione perché i mongoli unificarono gran parte dell'Eurasia favorendo lo sviluppo di tre attività che ancora oggi hanno un ruolo determinante nella diffusione delle malattie infettive: commercio, viaggi e comunicazioni più facili e su distanze maggiori. Nel caso dei mongoli vi fu la creazione dello Yam, la versione tartara del Pony Express e l'apertura di nuove rotte commerciali con relativi caravanserragli che brulicavano di uomini, di animali da

soma, di merci e ovviamente di ratti e pulci. Ma come si trasmette la malattia dai roditori all'uomo? Un disastro ecologico, ad esempio una siccità, può spingere un gruppo di roditori selvatici, i tarabagan, colpiti da enzoozia, una peste circoscritta, verso un insediamento umano dove avviene un passaggio di pulci dai roditori selvatici a quelli domestici, cioè i topi. Oppure si può pensare che una enzoozia decimi i roditori selvatici al punto che le pulci, affamate, saltino sul primo carico di grano o nella prima sacca da sella che passa da quelle parti, giungendo poi ad infettare città e villaggi. Un terzo scenario presenta un gruppo di esseri umani che viene in contatto con i roditori selvatici nel bel mezzo di una enzoozia. Il passo successivo è il coinvolgimento della *Xenopsylla cheopis*, la pulce dei ratti domestici, che diventa veicolo di trasmissione del contagio dal momento che i topi, nella pelliccia dei quali vivono, vengono infettati dalle pulci dei roditori selvatici. Per la *Xenopsylla cheopis* il passaggio dai topi all'uomo è semplicemente frutto di disperazione: non le è gradito il sangue umano ma, quando la peste ha ucciso i topi domestici, non le resta che nutrirsi dell'uomo. La pulce può sopravvivere fino a sei settimane senza cibo, quanto basta per viaggiare per centinaia di chilometri tra sacchi di granaglie e balle di tessuto. Negli esseri umani la peste può manifestarsi in tre forme diverse: peste bubbonica, polmonare, setticemica. Se la peste polmonare e quella setticemica non lasciano scampo, quella bubbonica, pur nella sua atrocità è la forma clinica che permette una maggior probabilità di sopravvivenza con un tasso di mortalità fra il 40 e il 60%. Il suo sintomo più caratteristico è il bubbone, spesso molto vistoso e accompagnato da febbre. Con il progredire dell'infezione viso e corpo si ricoprono di segni cinerei provocati da emorragie. Secondo una leggenda le emorragie ispirarono una filastrocca composta proprio negli anni della Peste Nera: "Giri intorno alle rose, con le tasche piene di fiori, ceneri, ceneri (le emorragie cineree) tutti giù per terra". Già nei primi decenni del XIV sec. la peste aveva colpito con ferocia in Asia. La descrizione più affidabile è quella di Ibn al- Wardi, uno studioso arabo che viveva ad Aleppo, importante crocevia del commercio internazionale e del "gossip" medievale. Nell'Asia dominata dai mongoli vi era una città che costituiva un avamposto genovese per il commercio: Caffa in Crimea, sul mar Nero. La città era ricchissima, il porto era stato concesso dai mongoli ma la presenza genovese si dimostrava molto fastidiosa e nel 1343 la tensione era sfociata in uno scontro di notevoli dimensioni a Tana, centro commerciale alla foce del Don e punto di partenza della strada per Pechino. Infuriò una battaglia tra tartari e genovesi, questi riuscirono ad imbarcarsi e a fare vela per Caffa, mentre gli inseguitori galoppavano lungo la costa verso Caffa per cingerla d'assedio. Nel campo dei tartari giunse anche la peste e Khan Janibeg, capo degli assediati pensò bene di dare il suo contributo nel campo della guerra batteriologica lanciando con le catapulte i cadaveri degli appestati all'interno della città. Sappiamo qualcosa circa le condizioni di Caffa dalla cronaca del notaio de' Mussis: aumentavano i cadaveri nelle strade, gli animali selvatici si nutrivano di resti umani... e schiere di roditori si insinuavano ovunque. Nel porto scene di panico e di follia: sulle navi i passeggeri si accalcavano e nelle stive i topi infetti erano a centinaia. Le cronache sono piene di riferimenti alle "maledette galee genovesi" che diffusero la malattia prima a Costantinopoli e poi in tutti i porti del Mediterraneo. Uno dei grandi misteri della peste medievale è come sia stato possibile che i genovesi in fuga da Caffa siano

sopravvissuti a mille e seicento miglia di traversata da Caffa alla Sicilia, anche ammettendo una sosta a Costantinopoli. L'unica spiegazione possibile è ipotizzare la presenza di un allele, il CCR5-Δ32 che possa aver protetto dal contagio, in alcuni membri dell'equipaggio. Le galee genovesi arrivarono nell'autunno del 1347 in Sicilia dove la peste infuriò per sei mesi; poi strinse un cappio intorno all'Europa tutta fino al 1351.

I laghi della regione "Veneto"

di **Silvio Frizzi**

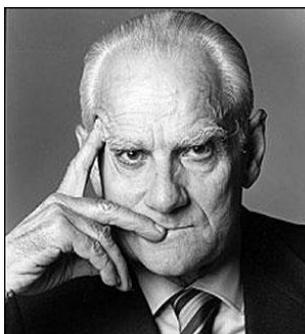
La mia professoressa di scienze al ginnasio-liceo che ho frequentato negli anni 1947-52 teneva molto al fatto che i suoi studenti si ricordassero che i laghi italiani erano di tre origini: glaciali, vulcaniche e di sbarramento. Voleva che si sapesse a memoria il nome dei laghi – almeno quello dei più importanti – e che si ricordasse come quelli del Nord Italia fossero di origine glaciale e quelli del Centro Sud Italia fossero di origine vulcanica. Ma esistevano anche i laghi di sbarramento e di questi il più famoso: il Lago di Alleghe nella regione Veneto. E di questo scriverò in particolare più avanti perché la sua origine e la sua storia meritano davvero un occhio di riguardo! I laghi contribuiscono molto ad arricchire il Veneto di acque, il lago di Garda – (l'antico nome latino è Benaco) - rientra nella regione solo per una parte; ha una forma allungata e bagna la provincia di Verona con la sua sponda orientale da Peschiera fino ai piedi dell'Altissimo di Nago, che fa parte del gruppo del monte Baldo. La conca del lago è per la massima parte dovuta ad escavazioni glaciale quaternaria e può essere definita una cripto-depressione in quanto la profondità complessiva del lago di 346 metri si trova per 281 metri sotto il livello medio del mare. Gli altri laghi della regione Veneto sono per la massima parte alpini e occupano forme caratteristiche o di "circo", o "di sbarramento morenico", o "di forma". Alcuni di essi sono celebri perché si trovano in località turistiche di particolare rilievo e sono incantevoli per i colori e la singolarità del paesaggio che li circonda. Fra questi è il lago di Misurina che, al centro di una verde conca, riflette il paesaggio ardito e fantastico delle Tre Cime di Lavaredo. Altri laghi, ad onta dell'incanto della loro visione, sono stati utilizzati dall'uomo per la costruzione di riserve idroelettriche. È il caso del lago di Santa Croce che, accogliendo per una deviazione artificiale le acque del fiume Piave, alimenta oggi cinque centrali idroelettriche. Ed ora ecco la storia della "nascita" del lago di Alleghe. Questo piccolo lago che si trova in provincia di Belluno ed esattamente lungo la valle del torrente Cordèvole, non è di origine glaciale come tutti i laghi del Nord Italia, ma è un lago di sbarramento. Non è nato migliaia e migliaia di anni fa, ma la sua esistenza prende inizio molto più recente ed esattamente nel XVIII secolo. Duecento cinquantuno (251) anni or sono il lago di Alleghe non esisteva. Sul pianoro, che ora si distende a quasi cinquanta metri di profondità sotto il pelo dell'acqua, scorreva il torrente Cordèvole e sorgevano case isolate e piccoli villaggi; e il bestiame pascolava tranquillo tutt'intorno. Era la notte dell'11 febbraio 1771. Ad un tratto un rombo crescente a guisa di tuono prolungato, si diffonde nella vallata. Gli abitanti di Alleghe e di Caprile -piccoli centri abitati della valle- si precipitano atterriti fuori dalle loro case: scrutano nel buio,



tendono l'orecchio, ascoltano; grida di disperazione e di terrore risuonano giù in fondo alla valle. Ai primi albori lo spettacolo che si presenta ai loro occhi è terrificante. Là in fondo, ad occidente, la montagna, alle cui falde erano qua e là alcuni villaggi, appare orribilmente ferita e slabbrata. Una valanga di roccia, di massi, pietre, terriccio e vegetazione, buttandosi giù dal fianco del monte Spitz, è precipitata in basso spazzando via case e villaggi. Questa valanga ha creato una diga colossale, arrestando il corso del torrente Cordèvole, che inizia a rifluire su per la valle tutto inghiottendo e sommergendo. Ha così inizio la formazione del lago, frutto dello sbarramento naturale creatosi con la enorme frana. Nel mese di maggio successivo si verifica una seconda frana che provoca una ondata spaventosa che si inerpica su per la valle tutto distruggendo: tre villaggi, Costa, Sommariva e Anete scompaiono. Anche Alleghe viene colpita. Altri quattro villaggi devono essere sgomberati prima che l'acqua del nuovo lago li sommerga. Quella frana ha provocato l'arresto dentro l'invaso e in mezzo a quei monti di circa 150 milioni di m³ d'acqua. Oggi il lago si va via via rimpicciolendo a causa del naturale fenomeno di "interramento" dovuto al materiale trasportato dal torrente Cordèvole.

La mia biblioteca: Alberto Moravia

di **Roberto Boldrini**



Alberto Pincherle, noto come Alberto Moravia (AM), nacque a Roma il 28 novembre 1907 dall'architetto veneziano Carlo, di origine ebraica, e da Gina de Marsanich, marchigiana, cattolica. Secondo di quattro fratelli dopo Adriana, pittrice, seguirono Elena, poi consorte di un ambasciatore e Gastone, morto nella Campagna d'Africa (1941). La famiglia, intesa come ambito culturale e parentale, è illustre in quanto annovera varie personalità di spicco: Gabriele, fratello del padre, noto giurista e senatore, e la sorella, Amelia, madre di Carlo e Nello Rosselli e nonna della poetessa Amelia Rosselli. Laura, figlia dell'ammiraglio Augusto Capon, eroe della guerra italo-turca e 1^a guerra mondiale, sposò il fisico Enrico Fermi.

Lo zio, Augusto de Marsanich, sottosegretario di Stato durante il Fascismo, nel dopoguerra deputato, senatore e segretario del MSI. Inizialmente AM studiò privatamente poi nel 1915 frequentò la quarta elementare presso un istituto, ma l'anno successivo si manifestarono i sintomi della tubercolosi ossea, malattia ripetutasi dopo il diploma ginnasiale che lo costrinse

ad abbandonare gli studi. Con i consigli del cugino Carlo e di Andrea Caffi, l'immobilità forzata consentì ad AM di conoscere l'opera di Dostoevskij e dei romanzieri russi, i simbolisti francesi (Rimbaud), gli autori di teatro (Goldoni, Shakespeare, Molière) e i classici italiani (Dante, Ariosto, Manzoni); tra i contemporanei D'Annunzio. La zia Amelia Rosselli convinse i parenti a rivolgersi all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna dove risultò efficace una nuova terapia proseguita fino al giugno 1924 a Cortina d'Ampezzo, quando iniziò a dimostrare qualche vocazione narrativa nelle lettere con la zia Amelia. A Roma per il diciottesimo compleanno, decise di non riprendere gli studi regolari e di fare anzi dei viaggi in località alpine. AM iniziò la sua carriera nel mondo letterario con frequentazioni e relazioni giuste: il cugino Carlo e Umberto Morra di Lavriano, amico dei cugini Rosselli, appena conosciuto, che lo presentò a sua volta ai critici Pietro Pancrazi e Guglielmo Alberti e allo storico dell'arte Bernard Berenson. Il suo esordio letterario avvenne con il romanzo *Gli indifferenti* (1929), pubblicato dalla Alpes con il contributo finanziario del padre. Solo dopo due mesi apparvero le recensioni di Cesare Zavattini su *Italia letteraria* e di Giuseppe Antonio Borgese sul *Corriere della sera*; quest'ultima guadagnò l'attenzione delle principali testate e determinò la fortuna dell'opera. Alle riserve avanzate da alcuni critici, seguirono le accuse di morbosità e disfattismo di parte della pubblicistica fascista, incredibilmente avvallate da Arnaldo Mussolini, presidente della Alpes, che definì l'autore «negatore di ogni valore umano». Dopo appena un anno di attività con *La stampa* di Malaparte, nel 1931 passò alla *Gazzetta del popolo* (con articoli di viaggio e prose narrative) e collaborò con saggi critici alle riviste *Oggi* di Pannunzio e *l'Italiano* di Longanesi. È di questo periodo (estate-inverno 1934) la travolgente storia d'amore con la pittrice svizzera Léo Fiaux e l'uscita dei racconti de *La bella vita* (1935). Partecipò alla realizzazione di *Caratteri*, il mensile di Pannunzio e Antonio Delfini e affidò all'editore Mondadori il romanzo *Le ambizioni sbagliate*; accuse di censura sull'opera denunciate dal giornale *Giustizia e libertà* causarono la sospensione di AM dalla *Gazzetta del popolo* e l'uscita del romanzo solo a luglio; tutto ciò nonostante due lettere a Mussolini, una a Ciano e ripetuti interventi dello zio de Marsanich, all'epoca sottosegretario di stato. Amareggiato da questi eventi AM accolse l'invito di Giuseppe Prezzolini, alla Columbia University, per una serie di conferenze su temi letterari, nel dicembre 1935. Rientrato in Italia, solo a luglio gli venne concesso di riprendere servizio al giornale. *L'imbroglione* (1937) uscì mentre AM era in Cina; a giugno, appreso dell'assassinio di Nello e Carlo Rosselli, si ritirò a Capri con Elsa Morante, conosciuta mesi prima. Il lavoro per la *Gazzetta del popolo* proseguì regolarmente fino al luglio 1938, allorché, per effetto dei provvedimenti razziali, gli fu comunicato che il rapporto doveva considerarsi interrotto. AM scrisse al Duce una lettera rivendicando "il sangue puro e la religione cattolica della madre" che gli consentì di rientrare alla *Gazzetta* ma agli inizi del 1939, mentre era in Grecia per conto del giornale, *Le ambizioni sbagliate* e *L'imbroglione* vennero inseriti nell'elenco dei «Libri epurati dalla Commissione della bonifica libraria». Da questo momento AM iniziò a usare vari pseudonimi nelle numerose collaborazioni giornalistiche e curò la raccolta *I sogni del pigro* (1940). Nel gennaio 1941 inviò a Bompiani il testo de *La mascherata* che, malgrado l'ostracismo verso l'autore (velina, nota ministeriale, divieto di firma sui giornali), ottenne il nulla osta alla pubblicazione. Il 14 aprile 1941 il gesuita Pietro Tacchi Ventura, amico di Mussolini e negoziatore dei Patti Lateranensi, unì in matrimonio AM ed Elsa Morante che in estate si trasferirono ad Anacapri. La morte del fratello Gastone sul fronte libico (30 settembre) e la condizione di coniuge di «donna di razza italiana» indussero le autorità a



rimuovere il precedente veto di pubblicare scritti di AM (31 ottobre). Rimase tuttavia l'obbligo di usare pseudonimi. Frattanto intensificò il lavoro per il cinema sceneggiando *Tragica notte* di Soldati, *Un colpo di pistola* e *Zazà* di Castellani e *La freccia nel fianco* di Lattuada. Nel 1942, a Capri, scrisse *Agostino* che a causa delle vicende politiche uscirà solo nel 1945 preceduto da altre raccolte di racconti *L'amante infelice* (1943), *La Cetonia* (1944) e *L'epidemia* (1944). Dopo l'armistizio dell'8 settembre apprese di essere nella lista dei ricercati; AM ed Elsa Morante tentarono di raggiungere Napoli ma il treno si fermò a Fondi e decisero quindi di allontanarsi verso la montagna dove trovarono ospitalità a Sant'Agata in una piccola stalla ove trascorsero quasi nove mesi. Quando i tedeschi se ne andarono nel maggio 1944, AM raggiunse Sorrento e fece visita a Benedetto Croce. I due coniugi ritornarono a Roma a fine giugno e AM riprese immediatamente la collaborazione coi giornali con articoli nei numeri d'esordio di *Domenica* e *Mercurio*. Bompiani, bloccato a Milano, gli affidò la direzione di una collana (primo titolo *La speranza ossia cristianesimo e comunismo* di AM). Il dopo guerra fu fervido di novità in giornali e riviste, spesso di breve vita, che lo coinvolsero: *Città* con Guido Piovene e Goffredo Bellonci, *La nuova Europa* di Luigi Salvatorelli, *L'Epoca* di Repaci e Debenedetti, *Libera stampa* di Luigi Barzini jr., *Risorgimento* di Carlo Salinari per Einaudi. Lo stesso editore iniziò a riproporre tutte le opere di AM ad eccezione de *Gli indifferenti* e *Due cortigiane* e *serata di Don Giovanni*. Il colpo da maestro fu la ristampa di *Agostino* che fruttò all'autore le 100.000 lire del Premio indetto dal *Corriere lombardo*. Decise di limitare la collaborazione giornalistica prevalentemente a *L'Europeo* e al *Tempo* di Renato Angiolillo e dal 1948 al *Corriere della sera*. L'uscita de *La romana* (1947) rinnovò, dopo vent'anni il successo del romanzo d'esordio; la pubblicazione di due romanzi brevi, *La disubbidienza* (1948) e *L'amore coniugale* (1949) consolidò il rapporto con l'editore Bompiani. Instancabile ed eclettico AM scrisse cronache letterarie per *Il Mondo* di Pannunzio, inaugurò una rubrica di critica cinematografica su *L'Europeo* e girò un documentario *Colpo di sole* come regista. *Il conformista* (1951) ebbe aspre critiche per i riferimenti ai fratelli Rosselli; *I Racconti 1927-1951* (1952) provocarono l'inclusione dell'opera omnia di AM nell'Indice dei libri proibiti; la comunità letteraria reagì assegnando a *I Racconti* il Premio Strega. La prima serie dei *Racconti romani* (1954) ottenne il Premio Marzotto e il romanzo *Il disprezzo* ebbe una critica favorevole. Sulla rivista finanziata da Adriano Olivetti e coodiretta con Alberto Carrocci, dopo le rivelazioni del XX Congresso del PCUS promosse l'inchiesta "9 domande sullo stalinismo" e quindi si recò in Russia registrando le sue impressioni in *Un mese in URSS* (1958). *La ciociara* (1957), romanzo subito apprezzato, ulteriormente rilanciato per la trasposizione cinematografica di Vittorio De Sica (1960) fu uno dei titoli più fortunati. Dopo un delicato intervento chirurgico allo stomaco, alla fine del 1958 viaggiò in Iran con la moglie Elsa. Nel giugno 1959 uscirono i *Nuovi Racconti romani* e nel 1960 *La noia* che valse ad AM l'assegnazione del Premio Viareggio 1961, vero successo di critica e lettori. Dopo un viaggio in Oriente (*Un'idea dell'India* 1962) con moglie e Pasolini, ora sempre presente, finì il rapporto con Morante.

Subentrò Dacia Maraini che partecipò al viaggio in Africa (*A quale tribù appartieni?* 1973, *Lettere dal Sahara* 1981 e *Passeggiate africane* 1987). Ne conseguì un cambio di abitazione e più attenzione ai diritti delle donne con i racconti di *Il Paradiso* (1970), *Un'altra vita* (1973) e *Boh* (1976). Da ricordare l'insuccesso del Teatro del Porcospino (1966-67) (AM, Maraini e Enzo Siciliano) che rappresentò solo tre pezzi dei fondatori. Nel periodo incontrò a Cuba Fidel Castro (1966), fu Presidente del Festival cinematografico di Venezia (1967) e intervistò Yasser Arafat e Tito. Determinante in quegli anni l'amicizia con Pasolini concordi nelle critiche alla contestazione studentesca ed alle indagini sulla strage di Piazza Fontana. Per la tragica morte di Pasolini (1975) pronunciò una commossa orazione funebre che superava il loro dissidio sull'aborto. Negli anni 60 uscirono *L'automa* (1962), *L'uomo come fine e altri saggi* (1964), il romanzo *L'attenzione* (1965) e i racconti *Una cosa è una cosa* (1967) e due testi teatrali *Il dio Kurt* (1968) e *La vita è gioco* (1969). Col romanzo *Io e lui* (1971) divenne evidente l'ingresso, nel suo universo narrativo di temi quali il sesso, l'alienazione borghese, l'incomunicabilità. Dopo lunga gestazione *La vita interiore* (1978) uscì poco prima della conclusione del rapporto con Dacia Maraini; un anno dopo il Procuratore de L'Aquila ne ordinò il sequestro per oscenità. Per contro il Premio Mondello fu assegnato al romanzo *1934* (1982); l'anno dopo si recò in Portogallo con la nuova compagna Carmen Liera cui dedicò la raccolta *La cosa e altri racconti* (1983). In seguito alla visita ad Hiroshima pubblicò vari servizi su *L'Espresso*. Eletto deputato europeo nel 1984 come indipendente nelle liste del PCI intervenne più volte a Strasburgo sui temi del nucleare, della carestia in Etiopia e dei diritti umani; nel dicembre 1985 gli venne conferito il premio Personalità Europea. Il 27 gennaio 1986, due mesi dopo la scomparsa di Elsa Morante, sposò con rito civile Carmen Liera. Compì altri viaggi (Yemen, Siria, Giordania, Iraq, Irlanda) spesso in compagnia del fotografo e regista Andrea Andermann; Pubblicò ancora due romanzi: *L'uomo che guarda* (1985) e *Il viaggio a Roma* (1988); due raccolte: *L'angelo dell'informazione* (1986) e *L'inverno nucleare* (1986). Dopo aver trascorso l'ultima estate a Sabaudia, Moravia morì a Roma, nella sua abitazione di Lungotevere della Vittoria, la mattina del 26 settembre 1990.

seguinte in organo. Nel 1937 ha l'incarico di sovrintendente dell'Ente autonomo "La Fenice" di Venezia, carica che lascia nel 1940 per assumere una cattedra di composizione presso il conservatorio di Santa Cecilia. Dal 1954 al 1956 presiede la Società Internazionale di Musica Contemporanea. Svolge intensa attività didattica e dal 1958 è titolare del corso di perfezionamento per compositori dell'Accademia di Santa Cecilia. Svolge anche attività di direttore d'orchestra in vari paesi d'Europa e d'America. Si mette in luce, come compositore, a poco meno di trent'anni, con "**La Partita**", nel 1932, affermandosi rapidamente come una delle intelligenze musicali più lucide e coscienti della sua generazione e iniziando un percorso stilistico segnato da una eccezionale ampiezza di aperture artistiche musicali. Nel maggio 1976 il Rettore dell'Università di Bologna gli conferisce la Laurea Honoris Causa in Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo. Nel 1994 riceve l'insigne riconoscimento della sua carriera di artista musicale con l'assegnazione del "Leone d'oro alla carriera". Goffredo Petrassi muore a Roma il 3 marzo del 2003, all'età di 98 anni. Petrassi comprende ben presto la migliore tradizione italiana vocale e strumentale del '500 e del '600. All'inizio risente l'influenza dello stile neoclassico per poi individuare uno stile di linguaggio personale, caratterizzato da un ampio senso della vocalità e da una ariosa polifonia. In questo senso è stato tra i maggiori rappresentanti di un movimento denominato "*neomadrigalismo*" italiano mentre, dopo la seconda guerra mondiale, il suo interesse si sposta, con maggiore frequenza, alle forme strumentali. Nella parabola musicale di Petrassi, si individua una evoluzione alquanto coerente, in quanto non ha mai ubbidito alla moda corrente, ma ha elaborato e maturato elementi di linguaggio già presenti nelle prime composizioni, vagliandoli al livello dell'attuale coscienza musicale europea. La musica vocale, relativa alla sua produzione, ha svolto un ruolo di primo piano. Sono da ricordare, oltre alle opere "**Il Cordovaro**" e "**Morte nell'aria**", il "**Salmo IX**" (per coro, orchestra e due pianoforti, proiettato nella dimensione sinfonica), "**Il coro dei morti**" (su versi di Leopardi) e "**Noche oscura**" (cantata di un lirismo strepitoso) ed alcune liriche per voce e strumenti o voce e pianoforte. Nel campo della musica da camera ha scritto un quartetto, alcune serenate e vari pezzi per pianoforte. Ha composto inoltre otto concerti per orchestra e/o strumenti ed orchestra, due balletti, musica di scena e per film. La sua presenza, attenta, discreta, nobile accompagna il dipanarsi della vita musicale del Novecento, in anni ricchi di entusiasmi e di vivacità culturali. Petrassi è fra i più quotati compositori italiani del nostro tempo, per qualità di dinamismo architettonico sonoro, per una consumata abilità tecnica e ritmica sia negli aspetti sinfonici che corali e/o strumentali e, non ultimo, per la forza espressiva che ha emanato in certi suoi lavori, nella congiunzione di un antico spirito melodico, proprio della polifonia aurea cinquecentesca italiana, con sempre una certa audacia innovativa di concetti e forme moderne.

In ricordo di un amico

di **Rosario Privitelli**

Come già accennato nel numero precedente (102) del nostro giornale, termina con la biografia del compositore Goffredo Petrassi, la rubrica denominata "La nostra musica" elaborata di concerto tra Luigi Ferrazzi ed il sottoscritto. Ricordiamo ancora con quest'ultima sintesi, tratta da un suo scritto, l'amico e collega Luigi "andato avanti" qualche mese fa. Ciao Luigi.

La nostra musica: Goffredo Petrassi

A cura di **Luigi Ferrazzi/Rosario Privitelli**

Goffredo Petrassi nasce a Roma il 16 luglio 1904. Fin da fanciullo ha una disposizione particolare per la musica che inizialmente coltiva da autodidatta, causa le difficoltà materiali della famiglia. Studia, poi, presso la "Schola Cantorum" di San Salvatore in Lauro, sempre a Roma e, infine, al conservatorio di Santa Cecilia, ove, nel 1932 si diploma in composizione e l'anno

Tanto per sorridere



Gentile Signora ANUPSA

Questa volta desidero fare una eccezione raccontando un episodio che ho vissuto personalmente e che mi fa piacere ricordare perché la persona di cui parlerò è stato il padre di mio genero, mio consuocero. Un giorno, trovandomi in una riunione di famiglia è venuto fuori l'argomento dei prigionieri di guerra nell'ultimo conflitto mondiale. In particolare il mio consuocero, Sergio, durante il servizio militare che svolgeva a Bolzano, si è trovato di punto in bianco prigioniero dei tedeschi, all'alba dell'8 Settembre 1943. Faceva parte del 4° reggimento Genio e rivestiva il grado di Caporal Maggiore. Aveva con sé una piccola agenda sulla quale aveva deciso di trascrivere tutti gli avvenimenti che si verificavano giorno per giorno durante la sua prigionia. E così fece. Questo libretto, custodito dalla sorella di mio genero, mi viene proposto a dimostrazione della sua avventura di prigionia. Chiedo allora di poterlo "decifrare" e trascrivere in modo da poterlo leggere con più facilità. Cara Signora ANUPSA. Ho dovuto utilizzare una buona lente di ingrandimento perché i suoi "appunti" erano scritti in modo precario utilizzando chissà quale penna o matita che poteva capitargli a tiro. Mi sono immedesimato in questo scritto ed ho rivissuto giorno per giorno la sua prigionia, i suoi spostamenti da un lager all'altro, le sue razioni viveri, i suoi amici di prigionia, le sue considerazioni e le sue tristezze per le condizioni in cui si è trovato a vivere per ben due anni. Non posso trascrivere il diario perché troppo lungo e impossibile da pubblicare sul notiziario. Per brevità trascrivo invece quello che aveva scritto il primo giorno di prigionia. "8 Settembre 1943. Apprendo che Badoglio ha chiesto l'armistizio. Viva gioia per le vie della città. Circospezione e silenzio fra i tedeschi. C'è un'aria pregna di avvenimenti gravi e decisivi. Un senso di malfidata fiducia ci invade... Quella notte non si poté dormire; si temeva, si temeva... ancorché ci fossero delle consolanti voci! Verso le 03,30 siamo svegliati di soprassalto da raffiche di mitraglia e colpi di bombe a mano e di cannone. Era la risposta tedesca all'armistizio italiano... La sparatoria cessò e noi, gettate le armi (fucile con tre caricatori ciascuno), scendemmo in cortile incolonnati. Ci avviarono più tardi al torrente Talvera, improvvisato a campo di concentramento. Qui convennero, in breve tempo, lunghe colonne di altri nostri compagni... di avventura". Il diario continua e racconta episodi vissuti e trascritti con certissima precisione per ben due anni. Sono 33 pagine dattiloscritte e raccolte in un fascicolo da me approntato. Ho voluto raccontare questa storia per ricordare Sergio e per ringraziarlo della sua testimonianza di un periodo da lui vissuto in condizioni di precarietà, privato della sua libertà. Chiunque legga questo articolo potrà fare le sue considerazioni e valutare come i nostri militari prigionieri di guerra in mano ai tedeschi siano stati trattati... o maltrattati. Grazie, Signora ANUPSA della possibilità di aver fatto conoscere ai Soci questa storia. Di sotto è riportata la copia della prima pagina dell'agenda di Sergio. Molto cordialmente **Gedeone**



La spada di Damocle

A cura di **Rosario Privitelli**

La frase "La spada di Damocle" è utilizzata in senso metaforico per indicare una situazione di pericolo imminente, inevitabile. La locuzione proviene da un aneddoto di Cicerone secondo il quale Damocle, un cortigiano del tiranno di Siracusa Dionisio II (detto Il Vecchio), è un adulatore che fa spesso notare al sovrano quanto sia potente e fortunato. Dionisio allora propone a Damocle di scambiare i rispettivi ruoli per un giorno, ovviamente Damocle accetta senza esitazione. La sera si tiene un banchetto dove Damocle inizia a godere dei piaceri derivati dal potere: bellissime donne che lo attorniano, cibi prelibati, bevande eccellenti, solo al termine della cena nota una spada sospesa sulla sua testa, la spada è sostenuta da un sottile crine di cavallo. Damocle spaventato chiede chiarimenti al tiranno, il quale gli spiega che la spada sul capo simboleggia la precarietà e il peso della condizione di un sovrano, intimorito da continue minacce e che continuamente rischia la sua incolumità.

Solo allora Damocle capisce lo stato di perenne angoscia in cui vive Dionisio e, ovviamente, chiede di terminare anticipatamente il loro avvicendamento. (Fonte Almanacco)



Sudoku

		2	4			7	
	8		6		7		5
1						2	
9	1			7	4		3
			1	3	5		
	5		9	8			4
		5					6
6			8		1		2
	2				9	4	

8	9	4	3	1	7	5	6	2
3	7	6	4	5	2	1	8	9
2	5	1	8	9	6	4	3	7
7	4	9	5	2	8	6	1	3
6	2	5	1	4	3	9	7	8
1	3	8	6	7	9	2	4	5
5	8	7	2	6	4	3	9	1
9	6	2	7	3	1	8	5	4
4	1	3	9	8	5	7	2	6

Soluzione Sudoku Nr. 102

Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività svolte

✓ **ELEZIONI CONSIGLIO DIRETTIVO**

Giornate intense di attività per i soci del Gruppo. Nella giornata del **20 marzo** hanno avuto luogo, presso la sala riunioni della Sede, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e dei Rappresentanti dei Soci Simpatizzanti – mandato 2023 / 2028. Il Presidente del seggio elettorale (Gen. B. A. Gianfranco FURI), coadiuvato dal Gen. B. Francesco MARTINA (scrutatore) e dal Col. Carmelo Napoleone PUGLISI (segretario), ha dato inizio alle operazioni di voto alle 09.30 e concluso alle 12.30. A seguire la Commissione Elettorale ha effettuato lo spoglio delle schede e compilato il verbale riportante le preferenze attribuite ai candidati.



Il documento è stato trasmesso al Presidente uscente per la proclamazione e la nomina degli eletti. Al riguardo, sulla base dei voti ricevuti, risultano eletti:

Presidente: Gen. D. Renzo PEGORARO;

Consiglieri: Gen. B. Walter DI DOMENICA; Gen. B. Rosario PRIVITELLI; Gen. B. Battista BERTAZZOLI; Col. Stefano ZONA; Col. Vincenzo ROCCO.

Sindaci: Ten. Gen. Isp. Antonio SCIPIONE; Gen. B. Francesco GUELI; Gen. D. Roberto BOLDRINI;

Rappresentante Soci Simpatizzanti: 1° Mar. Lgt. Gaetano MARGUGLIO.

Ringraziamento del Presidente

“Alla conclusione delle elezioni per le cariche del Direttivo che opererà nel periodo 2023-2028, sono lieto di

ringraziare tutti coloro che con lodevole abnegazione si sono dedicati all'organizzazione, alla ricezione delle buste dei votanti e alle operazioni conclusive di voto. Tutto è stato condotto con tempestività, rigorosa attenzione e rispetto delle norme”.



✓ **Assemblea Ordinaria dei Soci 2023**

L'attività del Gruppo è proseguita il giorno successivo, **21 marzo**, con lo svolgimento dell'Assemblea Ordinaria dei Soci nel salone del Circolo Unificato dell'Esercito in Castelvecchio. In tale contesto, oltre alla proclamazione degli eletti per il nuovo Consiglio Direttivo, sono stati presentati e messi all'approvazione il Bilancio Consuntivo 2022 ed il Bilancio Preventivo 2023. Entrambi sono stati approvati all'unanimità.



Il **23 marzo** si è riunito il neo eletto *Consiglio Direttivo* per esaminare i punti posti all'Ordine del Giorno fra i quali quello delle attribuzioni specifiche delle cariche sociali conferite dal Presidente del Gruppo (alcune previste dallo Statuto Sociale, altre definite sulla base delle esperienze trascorse, per ottimizzare la funzionalità del Gruppo). Al riguardo:

Gen. D. Renzo PEGORARO, confermato in sede di elezione, *Presidente del Gruppo*; **Gen. B. Rosario PRIVITELLI** *Vice Presidente*, **Col. Vincenzo ROCCO** *Segretario*, **Gen. B. Battista BERTAZZOLI** *Tesoriere*, **Gen. B. Walter DI DOMENICA** *addetto al C.E.D.*, **Col. Stefano ZONA** *addetto Benessere e attività sociali*, **1° Mar. Lgt. Gaetano MARGUGLIO** *Coadiutore Archivistica*.

Completano il quadro del Direttivo, i *Sindaci* che, come noto, sono il **Ten. Gen. Isp. Antonio SCIPIONE**, il **Gen. B. Francesco Gueli**, il **Gen. D. Roberto BOLDRINI** e il rappresentante dei Soci simpatizzanti, il già menzionato **1° Mar. Lgt. Gaetano Marguglio**.

Per alcune attività dei Consiglieri potranno essere chiamati altri Soci disponibili.

✓ **Settimana Bianca**

Con la riapertura di alcuni Soggiorni Militari invernali, anche quest'anno un gruppo numeroso di Soci e relative famiglie hanno potuto godere di una settimana bianca presso la Base Logistica di Colle Isarco, nei periodi dal 12 al 19 febbraio e dal 5 al 12 marzo. Complessivamente hanno partecipato all'attività una quarantina di persone. Nonostante qualche giorno di tempo incerto, i partecipanti hanno potuto, godere di giornate di tiepido sole sulla neve, fare shopping nei paesi vicini e compiere gratificanti passeggiate nello scenario paesaggistico unico dell'alta valle d'Isarco. Nondimeno alcuni sciatori si sono divertiti sulle piste da sci di Ladurns, rinnovate e ottimamente tenute.



Nel soggiorno sono stati organizzati giochi e un buon numero di incalliti giocatori, soprattutto di burraco e bridge, si sono confrontati fino all'ultima carta, trascorrendo in amicizia delle piacevoli serate. Ancora una volta si sono stretti legami di amicizia tra i Soci e gli amici del nostro Gruppo ANUPSA, in un clima vacanziero e lontani dalla routine quotidiana. È stato un gradevole ritorno sulla neve (anche se poca), per un periodo di piacevole relax.



Attività da svolgere nel 2° trimestre 2023

➤ **Celebrazione della Santa Pasqua**

Il Precetto Pasquale sarà celebrato il **2 aprile p.v.**, Domenica delle Palme, nella Chiesa di San Bernardino. Sono invitati i Soci e i loro familiari e gli amici delle Associazioni Spiga, Nastro Verde e UNSI, con il seguente programma:
ore 10.40 benedizione dei ramoscelli d'olivo.
ore 11.00 Santa Messa
ore 12:30 un brindisi per lo scambio degli auguri nella Sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Stradone Porta Palio.

➤ **Assistenza Fiscale Mod. 730**

Anche quest'anno sono stati presi contatti con il CAF/CISL, che invierà presso la nostra sede un delegato qualificato, per fornire "Assistenza Fiscale". I Soci e familiari che desiderano usufruire di tale servizio potranno prenotarsi a partire da lunedì 27 marzo p.v. via mail (anupsavr9@gmail.com), telefonicamente al numero dell'Associazione (0458035910) o direttamente in Sede. L'attività in parola verrà svolta nelle seguenti giornate: 17 e 18 aprile; 10,12,15, 17 e 19 maggio. Tutti coloro che si saranno prenotati, verranno contattati per confermare l'ora ed il giorno in cui dovranno presentarsi in sede, muniti della documentazione relativa alla detrazione delle tasse. Si sottolinea che ogni Socio che usufruirà di tale servizio, oltre al corrispettivo da versare al personale del CAF, dovrà versare Euro 5,00 in Segreteria a titolo di contributo spese per lo svolgimento dell'attività.

➤ **Gita con pranzo sociale**

Il Consiglio Direttivo prevede di organizzare, per la prima decade del mese di giugno, un Tour di uno giorno. Dettagli in merito saranno forniti via email e nel prossimo Notiziario.



**"La primavera porta profumo di rinascita, speranza e serenità."
"Che questa Pasqua sia l'opportunità per purificarsi ed essere grati del dono della vita."**

Il Presidente

**il Consiglio Direttivo e la Redazione
Augurano a tutti i Soci, Amici e loro familiari
Buona Pasqua**

La Sede resterà chiusa per le festività Pasquali dal 4 al 12 aprile p.v.

Servizio ai Soci

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA**, con **tariffa N004** di **€ 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it) o tramite applicazione **IPatente**.

La ricevuta deve essere stampata e consegnata il giorno della visita.

Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La data per il rinnovo patenti è fissata per giovedì 30 marzo. Il successivo si terrà nella prima decade del mese di giugno 2023; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.

Varie

Compleanni

Nei mesi di febbraio e marzo hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

Sig.ra BELLONI Rosa Maria

Sig.ra BENEDETTI-ARGENTIERI Anna Maria

Sig. BERTAIOLO Giorgio

Gen. B. BERTAZZOLI Battista

Gen. D. BURZACCA Massimo

Sig.ra CINTI Roberta

Col. CITRINITI Antonio

Gen. B. DI DOMENICA Walter

Gen. B. EDERA Paolo

Sig.ra GALVANIN Faustina

Avv. GOBBI Giuseppe

Gen. C.A. INNECCO Lucio

Gen. D. LEOCI Antonio

Gen. B. LONGO Mario

1° Mar. Lgt. MARGUGLIO Gaetano

Ten. MEZZACASA Corrado

Gen. B. PATRUNO Pasquale

Col. PERETTI Giuseppe

Sig.ra PHILIPPS Barbara

Sig.ra PIAZZESI Annamaria

Gen. B. PRIVITELLI Rosario

Col. ROCCO Vincenzo

Sig.ra RUTELLA Maria

Mar. Magg. "A" SARDINO Ignazio

Sig. SEPPI Lorenzo

Mar. Magg. "A" SILLETTI Gabriele

Gen. B. STEFANELLI Umberto

Gen. D. TERNULLO Gustavo

Gen. B. VELLA Giuseppe

Col. ZONA Stefano

Ten. Col. ZOVATO Piergiorgio

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie liete

Laurea

Il giorno 22 marzo 2023, la figlia del Col. Carmelo Napoleone Puglisi, Fabiola, si è laureata in Scienze Politiche Economiche e Sociali presso l'Università degli Studi "La Statale" di Milano con il voto di 110 e lode, discutendo la tesi "*Le politiche di conciliazione: sfide ed opportunità ai tempi del Covid-19*".

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti si congratulano e porgono alla neo laureata dott.ssa Fabiola Puglisi gli auguri per un futuro brillante e pieno di soddisfazioni.

Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare

Il Gen. B. Metello BRUGNOLI

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2023

Si informano i nostri Soci che continua il rinnovo al nostro sodalizio per l'anno 2023.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul **c/c n. 18826370** intestato a "**ANUPSA Gr. Verona**", **Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA**.

- bonifico bancario su IBAN: **IT61U0760111700000018826370**, intestato "**ANUPSA Gr. Verona**".

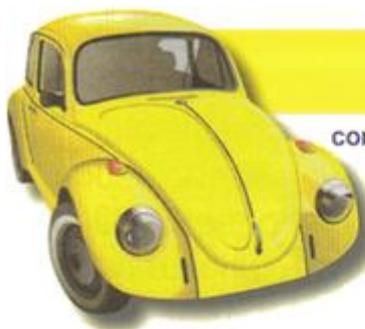
In entrambi i casi la causale da indicare è "**Quota iscrizione 2023**".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
 - Carica impianto di climatizzazione GAS R134
 - Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
 - Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 78.30

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
Grafica e impaginazione	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
Segretario di Redazione	Gaetano Marguglio
Fotografia	Stefano Zona
Collaboratori	Roberto Boldrini
	Silvio Frizzi
	Marinella Lorusso
	Nello Leati

Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel. e Fax: 045 8035910
E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Giovedì 10:00 - 12:00

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:
www.anupsa.it

Data chiusura 27 marzo 2023